

# I sindacati a Marchionne

## «Certezze per Mirafiori»

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA

Mentre 86mila lavoratori sono alle prese con il kit e il numero verde per decifrare la busta paga del nuovo contratto, Sergio Marchionne è chiamato a dare qualche certezza in più sul futuro della Fiat in Italia, soprattutto su Mirafiori, oramai stremata dalla casa integrazione. Che quello di oggi pomeriggio sia un incontro importante lo conferma il fatto che saranno direttamente i segretari confederali Bonanni, Angeletti e **Centrella** a confrontarsi con il manager dei due mondi. Mancherà la Cgil, espulsa dalle fabbriche per non aver sottoscritto il contratto di gruppo. Le 20mila firme per chiedere il referendum abrogativo del contratto (come previsto dagli accordi del 1993) non avranno seguito. «Lo abbiamo spiegato in una lettera dura e tranciante a Landini - spiega Rocco Palombella, segretario generale Uilm - l'accordo interconfederale del 28 giugno prevede che basti il voto delle Rsu e anche se quello non è un accordo nazionale è intercategoriale e quindi si applicano le stesse regole. La Fiom continua a chiedere le stesse cose, è inutile incontrarsi, la discussione è sterile». La Uilm boccia anche la proposta Fim di un diritto di rappresentanza-tribuna per la Fiom: «L'unica cosa che deve fare è firmare il contratto, non ci sono alternative e anche sulla piattaforma per il nuovo contratto noi ci sediamo con la Fiom solo se prima ritira la sua». Su Marchionne, Palombella è più tenero: «È uno dei due incontri annuali previsti dal nuovo contratto, ma diventa eccezionale per la situazione: la madre dei problemi è il nuovo modello per Mirafiori. Se non ci saranno novità, diventa un problema».

Più ottimista sulla Fiat ma più accondiscendente con la Fiom è **Giovanni Centrella**, segretario generale dell'Ugl: «La Fiat deve avere testa e braccia in Italia. Anche se il mercato non sta andando bene, come Pomigliano ha avuto la Panda, Mirafiori deve avere anche qualcosa di più. Ma non dubito che Marchionne ci darà buone notizie». Sulla Fiom **Centrella**

è empatico: «Noi **dell'Ugl** siamo stati tenuti fuori dalle riunioni per anni e non vogliamo che accada a nessuno. Detto questo, però, prima di chiedere il referendum dovrebbe accettare di sedersi con noi». A tutti risponde Giorgio Airaud, responsabile auto della Fiom: «Marchionne come sempre incontra i sindacati dopo aver già spiegato agli investitori. Se anche loro sono preoccupati e chiedono dettagli sul piano dopo aver firmato tutto, a maggior ragione il ministro Fornero deve aprire una trattativa con Marchionne. A Mirafiori l'anno scorso si sono prodotte 75mila auto, quest'anno saranno 55mila. La Mito 5 porte non migliorerà la situazione. Il piccolo Suv dovrebbe arrivare a fine 2013, ma non c'è ancora neanche un avan-progetto e quindi è a rischio anche tutto il quartier generale di progettazione che è ancora a Torino». ❖

